

Gazzetta del Sud 13 Febbraio 2026

Favorirono la latitanza di Bonavota. Il Ros arresta tre fiancheggiatori

Catanzaro. In manette i tre fiancheggiatori che avrebbero favorito la latitanza di Pasquale Bonavota a Genova. I Carabinieri del Ros, con il supporto in fase esecutiva dei Carabinieri di Catanzaro e Reggio Calabria, hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale di Genova nei confronti di 3 persone, già detenute per altra causa, ritenute responsabili di favoreggiamento personale aggravato dal metodo mafioso. Contestualmente, sono state eseguite 9 perquisizioni nei confronti di ulteriori 6 indagati e dei 3 arrestati. Secondo quanto ricostruito Antonio Serratore, 52 anni di Vibo ma residente a Moncalieri, avrebbe assicurato la consegna di generi alimentari e medicinali al latitante, nonché di un cellulare per le conversazioni riservate. Inoltre avrebbe inviato attraverso il sistema di money transfert delle somme di denaro formalmente destinate al soggetto i cui documenti di identità contraffatti erano utilizzati dal latitante. Invece Rocco Spagnolo, 60 anni di Siderno attualmente detenuto per un'indagine sul narcotraffico, avrebbe fornito il suo aiuto per trovare un appartamento al latitante. Infine l'ex sindacalista della Filca-Cisl Domenico Ceravolo 49 anni di Torino e condannato in primo grado in un processo sulla 'ndrangheta in Piemonte. Secondo il Ros avrebbe consegnato a Pasquale Bonavota copia della propria carta di identità elettronica e della tessera sanitaria. L'indagine è stata avviata a seguito dell'arresto di Pasquale Bonavota eseguito il 27 aprile 2023. Bonavota, che si era reso irreperibile dal 2018 poiché destinatario di una sentenza di condanna a 28 anni di reclusione (poi assolto in Appello con conferma dell'assoluzione in Cassazione), è stato in seguito destinatario di una misura cautelare nell'ambito dell'indagine "Rinascita Scott", poi assolto in Appello. Al momento dell'arresto nell'appartamento nel quartiere San Teodoro a Genova furono trovati 20mila euro una cifra «rivelatrice della capacità di approvvigionamento sul territorio possibile solo grazie a un'efficiente e sicura rete logistica». A consentire l'arresto di Bonavota era stata la scoperta di un filo diretto che Pasquale Bonavota manteneva con la Calabria attraverso cellulari "dedicati". Era così emersa la presenza di un'utenza telefonica in contatto solo con un altro numero (intestato a un cittadino pakistano) ed esclusivamente attraverso sms. Quei due numeri per mesi erano rimasti spenti. Fino ad aprile 2023 quando i carabinieri hanno captato il segnale che aspettavano. In poco tempo sono riusciti a individuare la "cella" agganciata dal telefono su Genova. Meno di 24 ore dopo Pasquale Bonavota veniva arrestato nella Cattedrale di Genova.

Gaetano Mazzuca